

Prot. n. 76759

Torino, 5 novembre 2018

Egregio
On. Alessandro Manuel BENVENUTO
Presidente Commissione Ambiente
Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio
Piazza Montecitorio
00186 ROMA

com_ambiente@camera.it

Oggetto: Nota per l'Audizione del 6/11/2018. Commissione Ambiente Camera dei Deputati.

Gentile Presidente,

si ringrazia per aver consentito a questa Società di essere presente in una audizione informale nell'ambito dell'esame in sede referente delle Proposte di Legge AC52 Daga e AC 773 Braga recanti "Disposizioni in materia di gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque" nonché "Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque".

Alla luce dell'esperienza della più grande Società italiana con affidamento "**in-house providing**" e quindi a **totale partecipazione pubblica** si ritiene opportuno evidenziare gli aspetti ritenuti significativi per consentire una gestione efficiente, solidale e partecipata.

1. Le caratteristiche della Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.

La SMAT è stata costituita nel 2001 e dopo successive aggregazioni e acquisizioni di altre Società pubbliche, miste e private opera sul territorio della Città Metropolitana di Torino quale gestore unico del Servizio Idrico Integrato su 293 Comuni con una popolazione di 2.255.845 che copre il 99,54% dei residenti nella Città Metropolitana Torinese.

Per Statuto possono fare parte della Società solo i Comuni Soci o loro forme associative compresi nell'ATO3 Torinese.

Per le modifiche dello Statuto che incidono sulla compagine degli azionisti, l'Assemblea straordinaria delibera con il 90% del capitale sociale e il 60% dei Soci presenti in Assemblea.

Tale clausola è stata inserita a tutela del mantenimento della Società in proprietà esclusivamente pubblica.

Nella slide 1 sono riportati alcuni dati sulla Società



Un focus su SMAT

1

-  **la più grande utility Idrica italiana "in-house"**
- **Partecipazione totalmente pubblica**
- **Eroga il SII a 293 Comuni – 2,2 milioni di abitanti**
- **Organizzazione industriale**
- **Centro per Ricerca ed Innovazione con oltre 40 progetti annui**

Estensione della rete idrica	km. 12.428
Estensione della rete fognaria	km. 9.439
Impianti di potabilizzazione	n. 90
Impianti di depurazione	n. 412



2. Gli investimenti

Nel caso di SMAT si evidenzia come i Comuni Soci abbiano approvato piani di investimenti particolareggiati ed ambiziosi di oltre 2,3 miliardi di € di cui circa 1 miliardo già eseguito ed 1,3 miliardi da realizzare entro il 2033, con totale ripianamento del debito durante il periodo di affidamento anche grazie al reimpiego per autofinanziamento degli utili di esercizio e senza chiedere alcuna garanzia ai Comuni Soci.

La modifica della forma societaria di SMAT può comportare la necessità di rimborsare l'indebitamento esistente, pari a € 382 milioni e di trovare adeguate garanzie per i nuovi finanziamenti, pari ad ulteriori € 240 milioni per un totale di oltre € 600 milioni: tali garanzie dovranno essere assicurate dai Comuni per i quali si svolge il servizio idrico.

Si ritiene quindi che la trasformazione prima della scadenza naturale dell'affidamento comporti da un lato un onere irragionevole a carico dei Comuni e dall'altro condizioni fortemente la realizzazione degli investimenti approvati col Piano d'Ambito.

Nella slide n. 2 sono riportati alcuni dati economico-finanziari



DATI ECONOMICO-FINANZIARI

2

➤ Fatturato	oltre 406 €/mio
➤ Utile reinvestito (80% da SMAT, 20% dai Comuni Soci)	60,4 €/mio
➤ Piano degli investimenti 2004-2033	oltre 2,3 €/mld
➤ Investimenti programmati 2018-2033	1.374 €/mio
➤ Investimenti per giorno lavorativo sul territorio	322.122 €/giorno
➤ Investimento per abitante/anno	46 €
➤ Investimenti realizzati al 2017	963 €/mio
➤ Debito residuo al 2017	382 €/mio

Nella slide n. 3 sono riportate le attuali fonti di finanziamento



FONTI DI FINANZIAMENTO

3

- **Autofinanziamento (min. 80% utile ad autofinanziamento, max 20% a Comuni Soci per iniziative ambientali)**
- **Banca Europea degli Investimenti (BEI)**
 - Debito iniziale 310 €/mio
 - Debito residuo 204 €/mio
- **Cassa Depositi e Prestiti (CDP)**
 - Debito iniziale 50 €/mio
 - Debito residuo 27,5 €/mio
- **Emissione bond**
 - 135 €/mio
 - Cedola 1,95%
 - **Non-recourse** (senza alcuna garanzia da parte dei comuni)



3. Il modello gestionale

La gestione del servizio idrico integrato è un'attività di tipo industriale e deve essere affidata ad imprese efficienti, tecnologicamente avanzate, con criteri di attenzione al sociale ed in grado di finanziare cospicui piani di investimento: nel nostro paese esistono imprese pubbliche moderne ed efficienti, orientate alla tutela dell'interesse pubblico ed alla qualità del servizio offerto, mentre nel contempo sono evidenti gli esempi di gestione diretta da parte di Amministrazioni pubbliche o di Aziende speciali che confermano significativi limiti nell'efficienza gestionale, nei livelli di qualità di servizio e nelle capacità di investimento.

In particolare le Aziende Speciali hanno l'obiettivo del pareggio di bilancio con l'implicito **sostegno diretto da parte degli Enti Locali** sia per l'attivazione degli investimenti, sia per il ripiano delle eventuali perdite di esercizio: tale situazione avrà come inevitabile effetto il blocco o la limitazione degli investimenti di cui il territorio ed il Paese hanno evidente bisogno.

La modifica dell'attuale modello con realtà aventi caratteristiche **non industriali** si presta a maggiori ingerenze politiche, elemento questo che già nel 1994 – a seguito delle inchieste di “*mani pulite*” – aveva indotto il Parlamento a varare una legge che obbligava alla trasformazione delle Aziende Speciali e dei Consorzi previsti dal TUEL in Società regolate dal Codice Civile, con chiare responsabilità per gli amministratori e gli organismi di controllo.

Si evidenzia, infine come le Aziende Speciali Consortili più significative che operano nel territorio della Regione Piemonte si trovino in gravi difficoltà economico-gestionali che possono preludere al loro commissariamento, per non parlare di possibili misure concorsuali.

Un esempio fra tutte l'Azienda Speciale Consortile ASA di Castellamonte per la gestione di servizi pubblici locali ove, a fronte di un “*buco*” di 80 milioni di euro ed a valle di una difficoltosa riallocazione del personale e della liquidazione di tutti gli asset aziendali, il

Commissario Straordinario incaricato ha chiesto il ripiano di 37 milioni di euro ai Comuni Consorziati, attualmente in fase di contenzioso.

4. Aggregazione delle gestioni

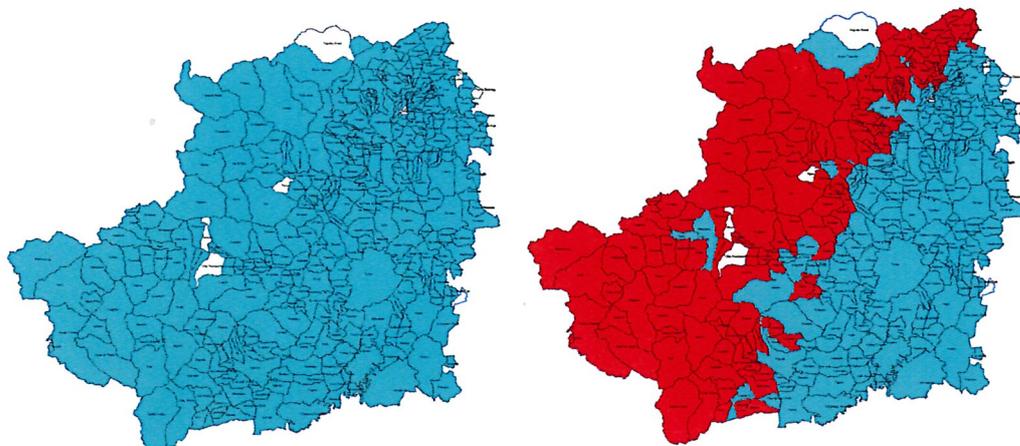
Considerato che la risorsa idrica non conosce confini Comunali, né come acqua superficiale né tantomeno come acqua di falda, lo sviluppo delle reti e degli impianti deve molte volte prescindere dalle dimensioni territoriali di un Comune e deve assicurare la solidarietà tra i Comuni presenti nello stesso Ambito.

Infatti per migliorare l'efficienza del servizio risulta quasi sempre indispensabile intervenire con politiche sovracomunali a tutela della risorsa stessa sia per le reti e gli impianti acquedottistici che per quelli di raccolta fognaria e di depurazione delle acque.

SMAT è negli anni riuscita a dare vita a grandi opere infrastrutturali sovracomunali (fra le quali ricordiamo l'Acquedotto della Valle di Susa in fase di collaudo, l'Acquedotto della Valle Orco in avanzato corso di progettazione che complessivamente serviranno 68 Comuni per oltre 300.000 abitanti) che non sarebbero certamente state attuate in presenza di autonomie gestionali frammentate (vds. slide 4).



Qui di seguito, si riporta a sinistra lo schema dell'attuale situazione gestionale nell'Ambito Territoriale Ottimale ATO3 – Torinese ed a destra quella che verrebbe potenzialmente a crearsi con l'applicazione della regola dell'adesione facoltativa dei Comuni con meno di 5.000 abitanti (evidenziati in azzurro i comuni che hanno aderito alle regole d'Ambito, in bianco quelli ancora non riunificati ed in rosso i 135 Comuni montani con meno di 5.000 abitanti che potrebbero optare per la gestione autonoma). Si evidenzia che per agevolare l'aggregazione, la Regione Piemonte ha imposto il versamento alle Unioni di Comuni (già Comunità Montane) di un contributo che supera i 15 milioni di euro all'anno per interventi a contenimento del dissesto idrogeologico.



5. Regolazione

Il passaggio da un'Autorità indipendente al Ministero dell'Ambiente delle prerogative regolatorie (art. 8.7) rischia di far ripercorrere gli errori del passato: per ben 15 anni dalla riforma del 1994 il Ministero dell'Ambiente non ha messo mano al metodo tariffario, sebbene ne fossero a tutti evidenti i limiti dei quali soffriva e solo con l'affidamento delle prerogative regolatorie all'Autorità si è registrato un significativo passo in avanti della qualità del servizio e del livello degli investimenti che è stato raddoppiato nel periodo 2012-2015 e che ci si attende sia quadruplicato a fine 2019.

6. Utile d'impresa

L'“utile di impresa” in quanto differenziale fisiologico fra ricavi e costi viene generato ogni qual volta un soggetto regolato riesce a gestire il servizio sostenendo costi inferiori a quelli efficienti riconosciuti, ossia ogni qual volta consegue maggiori efficienze rispetto a quelle imposte dal Regolatore. Risulta invece necessario normare la destinazione di tale utile e prevedere che le aziende che gestiscono il servizio idrico integrato siano tenute a destinare gli utili generati ad autofinanziamento dei propri investimenti, con il fine di limitare il ricorso temporaneo a supporti finanziari esterni (siano essi pubblici, sia privati).

In tale senso opera già la SMAT i cui Comuni soci si sono già da tempo obbligati, sulla base del Piano degli Investimenti e del Piano Economico-Finanziario, a riservare ad autofinanziamento non meno dell'80% degli utili generati e a devolvere non più del 20% ai Comuni Soci, vincolandoli alla realizzazione di opere per la promozione di attività di tutela ambientale.

Si evidenzia infine la piena condivisione degli obiettivi che propongono la valorizzazione delle risorse idriche, la tutela dell'ambiente, la qualità dell'acqua, l'accesso universale al servizio, la

sostenibilità della tariffa e l'assenza di finalità lucrative nella gestione del servizio idrico integrato (vds. slide 5).



PUNTI DI FORZA DELLE PdL 5



- **Priorità dell'uso idropotabile**
- **Valorizzazione dell'acqua di rete**
- **Solidarietà verso le famiglie in disagio economico**
- **Attenzione alla qualità dell'acqua erogata ed alla tutela ambientale**
- **Sostenibilità della tariffa**

Nel contempo si riportano come spunti di riflessione il mantenimento dell'attuale forma societaria, il modello gestionale, il sistema di regolazione, le agevolazioni fiscali per gli utili destinati ad investimenti e l'autonomia finanziaria (vds. slide 6).



PUNTI DI RIFLESSIONE 6



- **Gestione industriale del Servizio**
- **Mantenimento dell'attuale forma societaria a garanzia degli investimenti**
- **Sistema di regolazione**
- **Agevolazione fiscale per utile d'impresa destinato ad investimenti**
- **Capacità finanziaria autonoma e non dipendente da Enti Locali/MATTM**

Si rimane a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento.

Il Presidente
Paolo Romano
